

Digitalia

Anno VI, Numero 2 - **2011**

Rivista del digitale nei beni culturali

ICCU-ROMA

Gli striscioni sindacali: studio per una catalogazione

Valentina Malvicino

Fondazione Gramsci - Torino

Nel corso del biennio 2010-2011 è stata realizzata presso la Fondazione Istituto piemontese Antonio Gramsci di Torino una campagna di catalogazione di materiali eterogenei conservati all'interno di numerosi fondi archivistici in deposito presso l'ente. L'intervento è stato organizzato in due lotti, il primo rivolto ad un corposo numero di documenti a stampa quali manifesti, locandine, giornali murali e volantini di provenienza sindacale e politica, il secondo riguardante una serie di beni di natura diversificata, quali striscioni sindacali, bandiere, oggetti vari e cimeli.

Da un punto di vista catalografico, soprattutto la seconda parte del lavoro si è dimostrata di grande interesse per gli spunti di riflessione che sono sorti sulla metodologia di trattamento di beni sui generis come gli striscioni che assumono, al pari di altri oggetti più usuali, un evidente rilievo come testimonianza storica di fatti ed avvenimenti del mondo del lavoro.

Questo contributo, pur introducendo elementi generali sui documenti meno tradizionali, concentra la sua attenzione sul trattamento degli striscioni di matrice politica e sindacale.

L'archivio composito della Fondazione Istituto piemontese Antonio Gramsci di Torino

La Fondazione Gramsci, istituita a Torino nel 1975¹, conserva nei suoi fondi documenti archivistici, fotografie, monografie e materiale eterogeneo di diversa natura; in quest'ultima categoria rientrano oggetti quali striscioni sindacali, bandiere di partiti politici, oggetti e cimeli risalenti ai periodi bellici e post-bellici del Novecento, indumenti e divise di associazioni, registrazioni audio e video su nastro e disco, e altro ancora. Tutti i materiali, ognuno con le proprie specificità, concorrono a formare la memoria del mondo del lavoro e sindacale prevalentemente del territorio piemontese.

La presenza contemporanea di beni documentali differenti offre l'opportunità al ricercatore, come al catalogatore, di creare collegamenti che in altre situazioni risulterebbe difficile anche solo intuire.

¹ Per una migliore presentazione dell'Istituto, delle sue sezioni e delle sue attività si veda il sito della Fondazione Istituto piemontese Antonio Gramsci, all'indirizzo: <http://www.gramscitorino.it> (15.12.2011).

Saggi



Così, nel recente lavoro svolto su manifesti e striscioni è stato possibile ricostruire dei legami di significato fra le due tipologie di materiali, completando in modo vice-devole le informazioni delle schede di catalogo. È accaduto, ad esempio, che la presenza di uno stesso logo sia su uno striscione del fondo relativo al Sindacato Pensionati Italiani Cgil – SPI, sia su una serie di manifesti, abbia consentito, attraverso l'incrocio dei dati, di datare e di fornire il contesto storico per l'utilizzo dello striscione.² È stato poi possibile rintracciare ulteriori informazioni consultando l'archivio storico dello SPI, anch'esso conservato dalla Fondazione Gramsci³, nonché visionando alcune delle immagini incluse nei fondi fotografici.

Un analogo percorso si è svolto per l'identificazione dello striscione dell'associazione Cogidas (Centro Operativo tra Genitori per l'Iniziativa Democratica Antifascista)⁴, utilizzando i materiali archivistici correlati.

La capacità che ha l'Istituto Gramsci di trattare in modo integrato materiali diversi conservati al suo interno cresce in modo esponenziale se si considera che lo stesso istituto partecipa ad un sistema che collega altri soggetti culturali della città di Torino e del Piemonte, e che rientra in reti nazionali ed internazionali finalizzate alla raccolta, alla tutela, alla descrizione e alla valorizzazione della memoria sociale.

È anche importante segnalare che la Fondazione Gramsci prende parte alla costituzione dell'Ismel (Istituto per la memoria e la cultura del lavoro, dell'impresa e dei diritti sociali), che vede anche la Fondazione culturale Vera Nocentini e l'Istituto di studi storici Gaetano Salvemini fortemente impegnati per la nascita

² Scheda R0064470 del Fondo SPI Cgil Piemonte. Si tratta di uno degli striscioni riprodotti a corredo di questo contributo.

³ *La vita inizia a 50 anni. Storia, documenti, testimonianze e immagini del Sindacato pensionati piemontese*, Roma: LiberEtà, 1998. Il volume comprende anche l'inventario dell'archivio storico a cura di Dimitri Brunetti.

⁴ Scheda numero R0064518 del Fondo Oggetti Vari. Si tratta di uno degli striscioni riprodotti a corredo di questo contributo.

Saggi

di un luogo di aggregazione per la migliore gestione della memoria del lavoro in Piemonte. I tre istituti si collegano alle sedi regionali dei tre maggiori sindacati (Cgil, Cisl e Uil), per i quali svolgono un'attività di conservazione e ricerca; questo rapporto diretto fra ente produttore ed ente conservatore permette di salvaguardare il materiale prodotto e di trasformarlo da "oggetto in attività" a "oggetto di memoria". Il progetto Ismel assume contorni più vasti all'interno del piano di costituzione del Polo '900, al quale partecipano anche l'Istoreto (Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea Giorgio Agosti), l'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza di Torino e altri. La composizione di nuovi istituti e di reti favorirà certamente anche una più corretta identificazione e descrizione dei beni culturali conservati e, di conseguenza, la possibilità di condividere e comunicare la storia del Novecento alle nuove generazioni.

Non solo carte: gli archivi ibridi

Gli istituti culturali che dedicano la loro attenzione al nostro recente passato si devono confrontare, più di altri soggetti conservatori, con complessi documentali che non si adattano in modo automatico alla definizione tradizionale di archivio. Gli archivi del Novecento, e degli ultimi decenni del secolo scorso in particolare, hanno assunto ormai la connotazione di archivio ibrido, ossia di un complesso non più solo costituito da documenti tradizionali e carte, ma composto anche da oggetti di natura diversa quali fotografie, disegni, stampe, manifesti, supporti audiovisivi e oggetti, riferiti al medesimo soggetto produttore di cui ne testimoniano le vicende e le funzioni. Occorre inoltre indicare che gli stessi istituti conservano anche materiali eterogenei che, pur provenendo da produttori differenti, raccontano i medesimi fatti di natura sociale, superando quindi in un certo qual modo la loro natura di collezione e assumendo, sebbene impropriamente, quella di archivio.

La specificità dell'archivio ibrido è quindi quella di includere in un unico fondo beni culturali di natura differente, collegati solidalmente da un vincolo. Si pone dunque il problema della definizione delle migliori strategie descrittive da adottare, ma allo stesso tempo questi complessi offrono la possibilità di studiare in maniera nuova, più completa e integrata, avvenimenti le cui fonti troppo spesso vengono



Saggi

ancora oggi suddivise in raccolte caratterizzate dalla tipologia del bene. L'adozione di un tale metodo di lavoro può restituire l'informazione sui legami solo grazie alla disponibilità di strumenti informatici adeguati, che sappiano interrogare le singole descrizioni e restituire agli utenti questa complessità.

Gli striscioni: un materiale effimero

La realizzazione del progetto di catalogazione degli striscioni si è dovuta confrontare con una pressoché totale assenza di precedenti a cui fare riferimento, imponendo quindi una riflessione originale. Il motivo di questa difficoltà può essere identificato nella natura stessa degli striscioni, in parte a causa delle dimensioni e dei materiali, come si avrà modo di precisare più avanti, in parte anche per la loro natura di documento effimero.

L'effimero è ciò che ha breve durata, sia per il messaggio che trasmette, sia per l'utilizzo verso cui è destinato. In ambito bibliografico e archivistico si tratta di materiali a stampa che vengono prodotti in occasione di un evento e di una circostanza, testi letterari e devozionali prodotti per essere consumati velocemente, magari in occasione di una ricorrenza; una pubblicazione effimera corrisponde ad un materiale che ha un contenuto verbale o illustrato, prodotto a mezzo stampa o in forme diverse.

Lo striscione si adatta perfettamente alla definizione tradizionale di materiale effimero, perché creato per un uso immediatamente successivo alla produzione e non destinato alla conservazione. Gli striscioni, di qualsiasi genere siano, sindacali, politici o di altra natura, nascono con lo specifico obiettivo di veicolare un messaggio



Saggi

durante una manifestazione, ma al termine dell'evento, cessano la loro utilità e solitamente non vengono salvaguardati. Il carattere effimero si denota in alcune caratteristiche peculiari: innanzitutto nella composizione dei materiali e delle tecniche produttive, i primi di facile reperibilità, le seconde di carattere artigianale. In secondo luogo l'uso effimero dell'oggetto si riscontra nella mancanza completa di indicazioni precise sulla cronologia di fabbricazione o di utilizzo. Gli striscioni sono prevalentemente composti da frasi e slogan d'effetto, che devono comunicare un'idea e che risultano di immediata comprensione nel momento della loro esposizione, ma che ai lettori successivi a volte appaiono di difficile interpretazione. Infine il carattere effimero di questo materiale emerge chiaramente dalla generale mancanza di attenzione alla loro conservazione, fatto che ne ha determinato l'attuale rarità e quindi lo sporadico trattamento in ambito catalografico.

L'attività produttiva di striscioni per le manifestazioni è stata, in passato più che oggi, molto florida e numerosi erano quelli che venivano creati per ogni evento, di forme e fogge diverse. Tuttavia di questa vasta produzione, pochi esemplari si sono salvati dalla distruzione o dall'abbandono; gli oggetti rimasti sono essenzialmente alcuni di quelli realizzati dalle principali associazioni sindacali che nel tempo li hanno depositati presso i loro istituti culturali di riferimento. Grazie al passaggio da un'associazione militante ad un ente di conservazione, il carattere effimero degli striscioni si dissolve, trasformando l'oggetto in una fonte storica di primario interesse; gli striscioni passano così da "oggetti del quotidiano" ad "oggetti di memoria".

La scheda ICCD per i Beni demotnoantropologici materiali

La principale problematica sorta nel momento in cui si è deciso di catalogare gli striscioni sindacali è stata quella di trovare uno strumento descrittivo che fosse in grado di esprimere le peculiarità del bene. Come già accennato, purtroppo le ricerche preliminari non hanno permesso di rintracciare nella letteratura un altro esempio di analisi di materiali simili o affini che potesse offrire suggerimenti sul metodo più opportuno di trattamento degli striscioni e neppure con un successivo approfondimento di indagine sono state identificate *best practice* a cui appellarsi.⁵ Si è deciso quindi di approfondire lo studio dei tracciati delle schede catalografiche proposti dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) al fine di definire un format adeguato.

Occorre precisare che l'Istituto Gramsci aveva già da tempo deciso di descrivere i materiali non librari con l'uso delle schede ICCD, piuttosto che di utilizzare moduli del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) o di altri sistemi. Così i manifesti sono stati trattati come vere e proprie stampe e sono stati catalogati con il tracciato della

⁵ Voglio ringraziare Simona Granelli della Fondazione Gramsci Emilia-Romagna per la disponibilità; nonostante l'ente emiliano non posseda materiale affine, è stato molto utile potersi confrontare sul tema.

Saggi



scheda per le Stampe e Matrici d'incisione (S-MI). La scelta è derivata essenzialmente dal voler mantenere su un'unica piattaforma software (nello specifico il software in uso presso la Regione Piemonte: Guarini Patrimonio Culturale) tutti i beni speciali conservati all'interno dell'archivio, quali appunto i manifesti e le fotografie, in modo da rendere più omogenea la loro trattazione e da facilitare la loro consultazione. Era quindi opportuno che anche gli oggetti fossero schedati con lo stesso software, ma con un tracciato descrittivo consono alle loro caratteristiche fisiche.

La scheda di catalogo che è sembrata più adatta al materiale da gestire è quella per i Beni demoetnoantropologici materiali (BDM). Gli striscioni sindacali infatti si possono considerare a tutti gli effetti dei «documenti relativi alla cultura del mondo popolare»⁶, se si intende per «cultura del mondo popolare» anche il mondo del lavoro industriale che ha caratterizzato la società italiana soprattutto a partire dal secondo dopoguerra. In questa accezione lo striscione sindacale, che documenta una certa presa di posizione dei lavoratori di fronte a scelte della dirigenza, diventa uno strumento di lavoro vero e proprio, facendosi portavoce di un pensiero sociale che può aver provocato importanti cambiamenti.

Negli ultimi anni si sono diffusi, nell'ambito dei beni culturali, i concetti di salvaguardia, tutela e studio anche per i beni demoetnoantropologici e l'attenzione è stata giustamente rivolta *in primis* agli oggetti e alle tradizioni del mondo rurale che è andato dissolvendosi con l'avvento dell'industria; sono state analizzate e si è

⁶ La definizione è tratta dal sito dell'Istituto centrale per la demoetnoantropologia all'indirizzo: <http://www.popolari.arti.beniculturali.it> (02.12. 2011).

Saggi

recuperata la memoria di numerosi aspetti della vita popolare quali i sistemi di trasporto, il lavoro contadino, il lavoro pastorale, i mestieri, le abitudini e le ritualità famigliari e sociali. Si è cercato di preservare la memoria di una società al tramonto, che ha costituito le fondamenta del nostro paese.

Alla chiusura del primo decennio del XXI secolo, tuttavia, occorre forse ripensare alla definizione di bene demotnoantropologico ampliandone gli orizzonti di riferimento e arrivando ad includere anche le manifestazioni della cultura popolare prodottesi durante i decenni del *boom* economico. Appare necessario, quindi, iniziare già oggi a conservare la memoria di un mondo industriale al quale si sta progressivamente sostituendo la società dell'informazione. La conservazione del passato industriale può avvenire su due distinti filoni, da un lato mantenendo memoria delle aziende e delle loro attività produttive, dall'altro salvaguardando e studiando i materiali prodotti dai lavoratori anche in occasione delle lotte sindacali. In questo modo, in futuro, si potrà ricostruire non solo la storia dei settori produttivi di una certa città, ma anche recuperare la storia dei lavoratori che hanno abitato quel luogo e che hanno operato in quel contesto sociale.

Il tracciato di compilazione della scheda BDM per gli striscioni sindacali

Al fine di chiarire nel modo migliore come si è svolta la compilazione delle schede di catalogo, si è deciso di riportare di seguito la stampa di una scheda modello con l'elenco di tutti i campi redatti e accanto le indicazioni di come si è proceduto alla loro compilazione.⁷

Tipo scheda: BDM

Livello di ricerca: *la difficoltà nel reperire informazioni approfondite sui materiali ha consentito di raggiungere il livello descrittivo di Precatalogazione.*

* Codice univoco

Codice regione: Piemonte

Numero catalogo generale: R00...

Suffisso numero di catalogo generale: 0

Ente schedatore: Fondazione Istituto Piemontese A. Gramsci

Ente competente: Regione Piemonte

Ente proponente: Fondazione Istituto Piemontese A. Gramsci

* Riferimento verticale

Livello: 0

⁷ Vengono segnalati i titoli dei paragrafi (contrassegnati con un *), a capo i titoli dei campi compilati (seguiti dai due punti), di seguito alcune annotazioni su come sono stati redatti i campi (in corsivo) e parte dei dati immessi (in tondo). Non vengono invece riportati i campi non compilati e quelli redatti solo occasionalmente.

Saggi

* Localizzazione geografico-amministrativa

Provincia: TO

Comune: TORINO

* Collocazione specifica

Tipologia: palazzo

Qualificazione: comunale

Denominazione contenitore architettonico/ambientale: Antico Macello di Po

Denominazione spazio viabilistico: Via Vanchiglia 3

Denominazione raccolta: *si è inserita l'indicazione del nome del fondo di appartenenza dell'esemplare.*

* Ubicazione originaria: *si è inserita la dicitura sc (sconosciuta) dal momento che per nessun esemplare si è rintracciato il luogo di ubicazione originaria.*

* Oggetto

Definizione: *è stato indicato precisamente l'oggetto in analisi: in questo caso striscione.⁸*

Quantità: *si è indicato il numero degli esemplari in analisi, solitamente 1 e solo in rari casi, quando gli esemplari erano perfettamente identici, si è realizzata una sola scheda di catalogo con 2 o più quantità.*

* Soggetto

Titolo: *si è deciso di riportare tutte le scritte presenti sullo striscione, considerandole come titolo proprio dell'oggetto.*

* Ambito di produzione

Denominazione ambito di produzione: *è stata inserita l'indicazione del luogo in cui si presume sia stato prodotto l'oggetto; in mancanza di riferimenti precisi si è proposto come ambito di produzione il territorio piemontese, considerando la provenienza degli esemplari e la notazione che spesso questi oggetti erano realizzati in proprio dalle associazioni sindacali.*

Motivazione: *si è riportata generalmente come motivazione dell'informazione precedente il contesto poiché per giungere a stabilire il luogo di presunta fabbricazione ci si è serviti di tutte le informazioni di contesto reperite sull'oggetto e sul tema da esso trattato.*

⁸ Durante il progetto sono state realizzate schede di catalogo BDM anche per altri oggetti oltre agli striscioni. Nello specifico sono stati trattati: bandiere, foulard, cappelli, fasce da braccio, fibbie, cimeli, pochette da taschino, coccarde, calze, gagliardetti, stendardi e copri-tavolo.

Saggi

* Cronologia di fabbricazione⁹

Datazione: è stata indicata la data o il periodo presunto di fabbricazione ed utilizzo dell'oggetto; in alcuni casi attraverso riferimenti esterni si è riusciti a circoscrivere un range cronologico limitato, ma più sovente, non avendo a disposizione informazioni precise, si è indicato un arco cronologico presunto arrotondato al quarto di secolo: Ultimo quarto XX sec.

Motivazione della datazione: si è inserita la motivazione per cui è stata attribuita una certa datazione; solitamente la scelta della cronologia è avvenuta per documentazione tramite fonti esterne o per confronto fra i diversi oggetti.

* Committenza

Nome: per questa indicazione si è considerato quale committente dell'esemplare il gruppo sindacale firmatario dell'oggetto.

* Materia e tecnica¹⁰

Materia: è stato indicato il materiale costitutivo dell'oggetto, per gli striscioni sovente si è trattato di stoffa di cotone o tessuto plastico¹¹.

Tecnica: è stata indicata la tecnica di fabbricazione dell'oggetto, per le stoffe si è trattato in tutti i casi di tessitura, mentre per i materiali plastici in alcuni esemplari si è trattato di tessitura di filo acrilico, in altri di vero e proprio stampaggio di materiale plastico.

Il paragrafo Materia e tecnica è stato ripetuto più volte a seconda dei diversi materiali presenti nella composizione dell'oggetto.

** Misure: sono state riportate le misure dell'oggetto, calcolate in centimetri per altezza e larghezza.*

* Utilizzazioni

Funzione: è stata indicata la funzione assolta dall'oggetto nel periodo della sua utilizzazione. Per gli striscioni in esame si è scritto nella maggioranza dei casi, che avevano la funzione di comunicare opinioni e pensieri durante manifestazioni o comizi; in altri casi, invece, avevano la funzione di indicare l'appartenenza ad un certo gruppo politico o sindacale.

Modalità d'uso: si è inserita l'indicazione sulle modalità di utilizzo dell'oggetto; per gli striscioni è stato solitamente riferito che venivano sorretti tramite sostegni rigidi o corde e portati in corteo, solo in alcuni casi erano destinati ad essere affissi.

⁹ Alcune note su questo tema sono riprese nel successivo paragrafo di questo contributo.

¹⁰ Alcune note su questo tema sono riprese nel successivo paragrafo di questo contributo.

¹¹ Per gli altri oggetti citati in nota 8 sono state riscontrate altre tipologie di materiali, fra i quali: lana, metallo, seta, velluto.

Saggi

* Stato di conservazione

Stato di conservazione: *si è scelto, all'interno del lemmario standard, il termine più adeguato per indicare lo stato di conservazione dell'esemplare.*

La maggior parte degli oggetti sono in mediocri condizioni conservative, mentre alcuni presentano un pessimo stato di conservazione e necessiterebbero di interventi di restauro.

Indicazioni specifiche: *sono state fornite alcune brevi note specifiche sull'eventuale presenza di danneggiamenti gravi.*

* Descrizione

Indicazioni sull'oggetto: *si è inserita per ogni esemplare una descrizione precisa dei caratteri fisici, indicando forma, colore, presenza di particolari dispositivi per l'utilizzo dell'oggetto, tipologia e posizionamento del testo.*

Descrizione soggetto: *nel caso in cui fossero presenti immagini sono state descritte in questo campo nella loro composizione tecnica e grafica.*

Notizie storico-critiche: *sono state inserite le informazioni storico-critiche che si sono rintracciate relativamente ai nomi citati negli esemplari. Nel caso in cui, tramite alcuni elementi del testo, siano state trovate indicazioni sull'occasione citata nello striscione o sulla motivazione della sua origine i riferimenti sono stati riportati in questo campo.*

Il paragrafo Descrizione si può considerare a tutti gli effetti il più importante per il riconoscimento dell'esemplare e l'individuazione del suo contenuto.

* Acquisizione

Tipo acquisizione: *è stata segnalato il tipo di acquisizione con cui l'oggetto è pervenuto all'Istituto Gramsci, riferendosi al fondo di appartenenza dell'esemplare; i termini sono desunti dal lemmario specifico del campo.*

Nome: *è stato inserito il nome del fondo a cui appartiene l'esemplare, attribuitogli al momento dell'acquisizione.*

* Condizione giuridica

Indicazione generica: *è stata riportata l'indicazione generica della condizione giuridica a cui è soggetto il materiale; in tutti i casi la condizione giuridica è proprietà privata.*

Indicazione specifica: *è stata inserita l'indicazione del nome del proprietario del materiale, come specificazione del campo precedente.*

Indirizzo: *è stato riportato l'indirizzo del proprietario del materiale, qualora l'informazione sia conosciuta.*

* Compilazione

Data: *si è indicata la data di compilazione della scheda.*

Saggi

Nome compilatore: Malvicino V.

Funzionario responsabile: Salin C. *responsabile dei fondi documentali dell'Istituto Gramsci.*

Alcune riflessioni sui nodi critici della scheda di catalogo: la datazione e i materiali

Nella compilazione della scheda di catalogo sono emersi alcuni nodi critici che hanno reso necessaria una specifica riflessione di metodo in relazione alle particolarità del bene in analisi; si tratta precisamente dei campi «Cronologia» e «Materia e Tecnica».

L'attribuzione di una cronologia specifica per gli striscioni è risultata piuttosto complessa; come si è infatti sottolineato in precedenza, questo tipo di materiale viene prodotto per una finalità d'uso immediato, è un oggetto volto alla comunicazione di slogan attinenti alla situazione contingente, non destinato ad una conservazione sul lungo periodo e quindi, come tale, non reca in sé datazioni specifiche o riferimenti che possano consentire di stabilire una cronologia di fabbricazione o d'uso. Inoltre occorre tenere presente che la maggior parte di questi materiali è stata prodotta artigianalmente dai militanti dei sindacati o dai lavoratori, perciò manca quasi sempre l'indicazione di un'eventuale ditta produttrice, attraverso l'attività della quale si riesca a definire un arco cronologico.

Nel caso della catalogazione degli striscioni, su diciannove esemplari, solamente tre presentano una datazione precisa¹², ottenuta tramite riferimenti puntuali ad avvenimenti di cui si conosceva la data. Per uno striscione del fondo Sindacato Pensionati Italiani Cgil - SPI¹³, la data è stata rintracciata confrontando il disegno presente sul tessuto con un logo identico trovato su manifesti appartenenti allo stesso fondo che promuovevano una manifestazione a Torino del Coordinamento Donne dello SPI. La presenza dello stesso logo, usato come immagine guida per tutte le attività del Coordinamento femminile del sindacato, ha permesso di proseguire e approfondire la ricerca all'interno dell'archivio on-line del quotidiano «La Stampa»¹⁴, fino ad avere un riscontro preciso della manifestazione, svoltasi il 22 giugno 1990. Nel secondo caso la datazione è stata ricostruita grazie ad indicazioni presenti sullo striscione stesso che recava la dicitura «FERPA, SPI, FNP, UILP per il 1993 anno europeo dell'anziano»¹⁵. Nel terzo caso, infine, è stata rintracciata tramite un foglio allegato all'oggetto che riportava la data del 1999.¹⁶ Per tutti gli altri striscioni la cronologia è stata attribuita con un range quanto più ristretto possibile, stabilito in base al contenuto dello slogan presente o al confronto con

¹² Numeri identificativi delle schede di catalogo: R0064470, R0064483, R0064491.

¹³ Si veda nota 2.

¹⁴ <http://www.archiviola stampa.it> (15.12.2011).

¹⁵ Scheda R0064483 del Fondo SPI Cgil Piemonte.

¹⁶ Scheda R0064491 del Fondo Cgil Piemonte.

Saggi



materiali analoghi datati. Qualora non siano stati ritrovati riferimenti di nessun genere, si è deciso di assegnare un arco cronologico incluso nell'ultimo quarto del XX sec., ritenendolo il più plausibile per gli striscioni conservati presso l'Istituto Gramsci.

Il secondo nodo critico di particolare rilevanza è costituito dalla composizione fisica degli oggetti: da un lato infatti risulta particolarmente complesso riuscire a rintracciare e descrivere adeguatamente i materiali costitutivi, dall'altro le dimensioni considerevoli e l'utilizzo di materie prime deperibili e non consuete, ne rendono problematica la conservazione.

La produzione artigianale della maggior parte degli striscioni ha provocato come conseguenza primaria l'adozione di elementi di base molto eterogenei che vanno dalla stoffa di cotone colorata con tempere, pigmenti acrilici e vernici, a tessuti di plastica con lettere adesive incollate sulla superficie. Per i tessuti di tipo tradizionale è stato relativamente semplice riuscire a rintracciare la fibra costitutiva e la tecnica usata, si è trattato infatti in molti casi di fibra di cotone tessuta, con applicazioni manuali a colori prevalentemente acrilici; su alcune tele il testo è stato realizzato con lettere incollate e poi fermate anche con l'ausilio di graffette metalliche. Per gli esemplari in materiale sintetico, invece, si sono presentate notevoli difficoltà nel capire quale tipo di lavorazione avessero ricevuto e da cosa fossero composte; l'analisi ha portato a ritenere che siano costituiti essenzialmente di tela realizzata con materiale plastico, ottenuta per stampaggio o altra lavorazione, alla quale sono state talvolta applicate delle lettere adesive, sempre di materiale plastico, a formare le parole, mentre in altri casi il testo è stato stampato direttamente sul supporto

Saggi

con inchiostro acrilico. Quest'ultimo tipo di produzione si deve riferire però ad un procedimento realizzato presso un'azienda specifica, e non con sistemi artigianali; non si sono tuttavia rintracciati in nessun caso dei riferimenti precisi alla ditta produttrice dell'intero oggetto.

Solamente su un esemplare¹⁷ si è trovato il logo di una ditta, la Signal Press di Asti, che dal 1979 produce segnaletica stradale; con tutta probabilità le lettere usate per comporre la frase presente sullo striscione sono state realizzate dall'azienda che poi ha inserito il proprio marchio sul tessuto.

Nello studio degli oggetti è stata rivolta una certa attenzione anche ai sistemi utilizzati per il trasporto e l'affissione dei materiali; nella maggior parte degli esemplari sono state ritrovate delle asole lunghe e strette alle estremità laterali, all'interno delle quali venivano allocati sostegni verticali per favorire la movimentazione durante le manifestazioni. In altri casi, invece, si è riscontrato un rinforzo del bordo superiore, e la presenza di anelli metallici nei quali far passare delle corde, per poter afferrare più agevolmente lo striscione per il trasporto a più mani. Infine, la presenza in alcuni esemplari di lacci in tessuto ha portato ad ipotizzare che venissero appesi a pareti o cancellate.

La conservazione

Lo studio analitico dei materiali costitutivi e delle tecniche di produzione degli striscioni ha portato a riflettere anche sulla loro conservazione. Infatti conservare adeguatamente beni così particolari risulta molto difficile, sia per le rilevanti dimensioni degli oggetti, sia per la loro stessa composizione fisica, in quanto realizzati - come detto - con costituenti deperibili e difficili da trattare. Come infatti si è già ricordato, gli striscioni nascono con vita breve, vengono realizzati in economia per essere usati in specifiche occasioni, devono essere resistenti alle intemperie atmosferiche e all'uso stressante di un tempo limitato. Molti degli esemplari trattati presentano ancora i segni dell'utilizzo diretto, come ad esempio macchie di fango, a dimostrazione del fatto che, una volta portati in corteo, venivano immediatamente riposti e "dimenticati", senza pensare ad una loro preventiva pulizia prima della dismissione.

Questi caratteri funzionali rendono oggi particolarmente complesso il lavoro di manutenzione e conservazione; si possono infatti riscontrare tre tipologie di problemi: innanzitutto, essendo oggetti di grandi dimensioni, sono sempre stati conservati ripiegati in più parti e questo tipo di mantenimento ha causato nel tempo l'insorgenza di pieghe evidenti e, in alcuni casi, di lacerazioni in corrispondenza delle piegature. Poi, trattandosi spesso di materiali plastici con la presenza di elementi incollati sul supporto, con il passare del tempo, la colla decoesa ha fatto

¹⁷ Scheda R0064486 del Fondo SPI Cgil Piemonte. Si tratta di uno degli striscioni riprodotti a corredo di questo contributo.

Saggi

aderire tra loro le parti, o in altri casi la plastica si è raggrinzita trasformando il supporto in una superficie rugosa. Infine, la presenza di elementi metallici, come le graffette usate per fissare le lettere del testo al supporto, ha provocato l'insorgenza di ruggine che ha danneggiato in molti punti il tessuto dello striscione.

Attualmente gli oggetti sono stati condizionati mantenendo una piegatura tradizionale, ma interfogliando completamente il tessuto con carta velina antiacida, per evitare il contatto diretto fra le parti, e sono stati poi inseriti in apposite buste. Il metodo migliore per la loro conservazione sarebbe l'avvolgimento intorno ad un'anima rigida e la chiusura in speciali involucri privi di aria, ma gli attuali spazi dell'Istituto Gramsci non consentono questo tipo di operazione.

In futuro occorrerà cercare di elaborare un piano di risanamento, ove possibile, dei materiali danneggiati e soprattutto bisognerà garantire per i pochi striscioni che ancora si trovano un nuovo metodo conservativo che tenga conto delle specificità degli oggetti.

Descrivere e digitalizzare per promuovere la conoscenza

L'obiettivo finale che ci si è prefissi, nel progetto di catalogazione degli striscioni dell'Istituto Gramsci, è quello di salvaguardare la memoria che i materiali conservano e di favorirne la conoscenza. Per raggiungere questo scopo si è fatto ricorso ad una descrizione analitica degli oggetti e ad una loro pubblicazione. La descrizione è avvenuta attraverso la catalogazione, scegliendo specifici campi della scheda BDM per riportare tutte le informazioni utili. La pubblicazione è realizzabile in modo tradizionale o utilizzando le potenzialità del web e quindi attraverso una completa trasposizione dei materiali in digitale. In questo caso la digitalizzazione può essere definita di tipo conservativo, in quanto consente la libera fruizione degli striscioni sottoforma di immagine, limitando quasi completamente la movimentazione fisica degli oggetti.

Nel descrivere gli striscioni si è deciso di presentare in modo minuzioso i materiali e le loro caratteristiche all'interno dei campi «Indicazioni sull'oggetto» e «Descrizione soggetto» della scheda di catalogo. Nel testo sono stati inseriti, per ciascun esemplare, i dati fisici dell'oggetto, indicandone la forma, il colore e la tipologia dei sistemi per la movimentazione e l'affissione; sono state analizzate le immagini grafiche qualora presenti, segnalandone la composizione, il soggetto rappresentato e la tecnica di realizzazione usata; sono state riportate in versione integrale le frasi, le sigle e gli slogan presenti, inserendo delle annotazioni sul tipo di scrittura e il colore delle lettere; infine sono state indicate in modo completo le informazioni sulla produzione del bene, laddove siano state reperite direttamente sull'oggetto attraverso etichette o altro.

Si è deciso invece di specificare nel campo «Notizie storico-critiche» tutte le informazioni utili ad una migliore identificazione del contenuto dello striscione, anche sciogliendo le sigle presenti e proponendo chiavi di lettura e ipotesi sulle circo-

Saggi



stanze relative alla produzione e all'utilizzo. Tali notizie sono state reperite sia presso l'Istituto Gramsci, sia attraverso repertori e pubblicazioni di settore, ma si è anche rivelato di notevole utilità il confronto con quanto reso disponibile da altri istituti culturali piemontesi e italiani.

Infatti, attraverso l'analisi dei dati presenti negli archivi di altri enti, si è spesso riusciti a rintracciare notizie sull'operato di associazioni o persone citate sugli striscioni.

Sul piano della pubblicazione, considerate le grandi dimensioni degli oggetti e le speciali esigenze di salvaguardia dettate da un generale mediocre stato di conservazione, la digitalizzazione rappresenta un ottimo strumento per la reale fruizione dei materiali, nonché un ausilio alla loro preservazione. Tenuto poi conto della particolarità dei beni e dell'esigenza di favorire il confronto fra essi per consentire la descrizione analitica di cui si è detto, la possibilità di accostare alla scheda catalografica l'immagine dello striscione risulta davvero importante. Proprio le grandi dimensioni fanno sì che approntare una trasposizione digitale non sia per nulla agevole e solo le esperienze già realizzate di riproduzione di mappe di grande formato possono fornire un aiuto alla definizione delle migliori pratiche.

La digitalizzazione di uno striscione può avvenire in due modi, e comunque sempre con acquisizione tramite macchina fotografica piuttosto che scanner, pur presidiando un'alta qualità delle immagini e il rispetto degli standard nazionali. Le due metodologie di intervento prevedono, in un caso, la realizzazione della fotografia dello striscione completo ponendolo su un supporto di dimensioni suffi-

Saggi

cienti e fissando lo scatto da una distanza adeguata. Nel secondo caso si può compartimentare l'immagine dell'oggetto in più segmenti di dimensioni ridotte e successivamente ricostruire il complesso unitario in post-produzione, con l'accostamento dei diversi scatti. Al termine di qualsiasi processo di digitalizzazione si devono poi necessariamente approntare appositi metadati descrittivi, accuratamente studiati.

In occasione della pubblicazione di questo contributo è stata fatta una prova di digitalizzazione di alcuni materiali, sia per fornire un piccolo set di immagini di corredo, sia per testare le modalità di ripresa. Sono stati

selezionati, fra i diciannove esemplari a disposizione, quattro striscioni particolarmente interessanti per diverse specificità: il numero R0064470 è l'unico oggetto che presenta una datazione certa; il numero R0064479 è l'esemplare più lungo della serie, giunge a misurare sette metri di lunghezza; il numero R0064486 è l'unico striscione che riporta l'etichetta di una ditta produttrice; il numero R0064518 è probabilmente l'esemplare più "antico", in quanto si può datare agli anni Settanta del Novecento. Con i fotografi dello studioelletorino s.n.c. si è deciso di provare a realizzare direttamente delle immagini complete degli striscioni, per raggiungere un risultato molto vicino alle reali conformazioni degli oggetti e al loro metodo di utilizzo originale. Gli striscioni sono stati quindi esposti all'esterno dell'Istituto Gramsci, da un balcone che fiancheggia completamente il lato verso il cortile interno dell'edificio; mentre più persone sorreggevano i lembi superiori dell'oggetto, i fotografi, dal cortile, hanno realizzato le immagini. Pur essendo solo una fase di test, le fotografie sono state prodotte ad alta risoluzione in formato TIFF per poter conservare una copia master dei file da utilizzare per la consultazione. Le immagini ottenute sono poste a corredo del contributo¹⁸.



¹⁸ Voglio ringraziare lo Studioelletorino, nelle persone di Edgardo Michelotti e Gianluca Castagno, che hanno gentilmente collaborato a questo test di digitalizzazione.

Ipotesi sul futuro

La tutela e la valorizzazione di oggetti atipici quali gli striscioni sindacali e politici sono ancora agli albori e andranno progressivamente sviluppate nel corso dei prossimi anni. Oltre alla cospicua documentazione proveniente dagli archivi tradizionali, dalle biblioteche e dalle fototeche legati al tema del lavoro, si potrà in futuro allargare l'orizzonte di interesse anche agli archivi ibridi, ai materiali minori ed effimeri e agli oggetti che hanno costituito la storia del lavoro e delle rivendicazioni dei lavoratori. Attraverso questa evoluzione ulteriore si potrà favorire la diffusione di una conoscenza integrata, che tenga conto delle diverse tipologie di fonti che sono a disposizione.

La particolare esperienza di catalogazione condotta presso l'Istituto Gramsci di Torino, con il sostegno della Regione Piemonte, ha dimostrato quanto sia importante intendere il concetto di fonte in modo ampio, sino a contenere beni molto eterogenei, talvolta nati per rispondere ad esigenze contingenti e poi divenuti testimoni del passato e strumenti per fare memoria¹⁹.

During the years 2010-2011 the Antonio Gramsci Institute Foundation of Turin in Piedmont has carried out a cataloguing campaign of heterogeneous matter stored in numerous archives in the deposits of the Institute.

The project has been organized into two lots, the first addressed to a substantial number of printed documents such as posters, leaflets, mural newspapers and flyers coming from trade union and political areas; the second related to a varied range of items, such as trade union banners, flags, miscellaneous objects and memorabilia.

From a catalogue-compiling point of view, the second part of this paper has proven to be of great interest for the debate on the methodology of treatment of sui generis objects such as banners, which, as well as other more common items, assume an obvious importance as historical testimony of facts and events in the world of labour.

While introducing general elements related to less traditional documents, this essay concentrates its attention on the treatment of banners deriving from a trade union and political matrix.

¹⁹ Voglio sentitamente ringraziare: Claudio Salin per aver messo a disposizione il materiale ed aver creduto in questo lavoro; Dimitri Brunetti per l'importante sostegno alla realizzazione di questo contributo.